

Il sociologo prof. Mario Morcellini ospite d'onore del webinar di Ses nell'ambito di "Gazzetta del Sud in classe con Noi Magazine"

Comunichiamo, quindi esistiamo

L'ex commissario Agcom a confronto con i giovani sull'antidoto alla "pandemia di solitudini" e sull'informazione di qualità, che nell'era Covid vince in affidabilità la grande sfida con i social

Patrizia Danzè

«Siamo fatti di comunicazione. Essa ci costruisce, fa parte della nostra vita, disegna le nostre priorità». Da sempre, e ancor più in quella che ormai è l'era Covid, Tragedia planetaria, colpe di morte, che però ci ha lasciato una grande - e positiva - lezione di vita: farci tornare a pensare (concretizzando l'agostiniano "In te ipsum redi", rientra in te stesso) e inducendo ad una radicale revisione dei modelli di sviluppo sociale, a partire dalle nuove priorità che vedono in cima l'istruzione.

Una grande emozione mi ha colpita quella del prof. Mario Morcellini, pioniere nella sociologia della comunicazione, direttore dell'Alta scuola di specializzazione in Comunicazione e Tecnologie di Unitema Sapienza, ospite d'onore ieri mattina del webinar con gli studenti promosso da Società editrice Sud nell'ambito del progetto "Gazzetta del Sud in classe con Noi Magazine", patrocinato dall'Università degli Studi di Messina e dall'associazione di ex allievi Alumnime.

A introdurre l'incontro con l'illustre studioso è stato il direttore responsabile della Gazzetta del Sud, Alessandro Notarstefano, che a partire dal tema "Pandemia di solitudini - I giovani, il web la comunicazione", ha centrato il suo intervento sul rapporto tra individuo e società, ovvero «tra quello che c'è - oggi - di qui e di là di noi stessi, e quello che c'era già prima della pandemia. Ebbene, mai - in tempi recenti - s'era visto tanto individualismo come nell'epoca social, mai tanta autoreferenzialità». Ha fatto riferimento, Notarstefano, ai quadri di Edward Hopper: a essere dipinta è spesso l'incomunicabilità, il "muro contro muro" - all'interno delle famiglie - in cui si è precipitati nel nostro mondo, non oppositività, ma - peggio - indifferenza. Appunto, chiusura in se stessi. Appunto: individualismo. Vissuto come scelta, col di più d'arroganza che è nel fare a meno della fisicità dell'altro. Della sua presenza. Tutto ciò accadeva già prima dell'avvento di internet ma con la pandemia ha rimarcato Notarstefano - la scelta di vivere soprattutto tramite - uno smartphone si è fatta obbliga. E l'individualismo rampante, come poteva esserlo già quello degli anni '80, che si nutria al grande banchetto consumistico, si è fatto ormai intriso - solitudine. Ecco - ha concluso Notarstefano - «ci auguriamo che quest'esperienza ci consenta, una volta

Il direttore di Gazzetta Notarstefano ha auspicato il ritorno ad un individualismo che sia meno egoista»



Il webinar il prof. Morcellini ha dialogato con gli studenti del Liceo Ainis di Messina del Liceo Morelli Colao di Vibo Valentia e del Polo Bruttium di Cosenza

tornati alla normalità (parola che oggi suona intrigante e sconcia, e mai avremmo potuto immaginarlo) di tornare ad un individualismo più sano. Vissuta, in modi così smaccati, la mancanza dell'altro, dopo un anno e coci di distinzione, speriamo di riappropriarci della nostra identità, della nostra unicità, ma riscoprendo la menogioia, meno individuale in modo malsano, più capace di risuonare fuori come dentro».

Il prof. Morcellini nel suo dotto excursus ha in particolare esortato la comunità scolastica a orientare i giovani al vero valore dei canali di comunicazione, plaudendo alla mission di un progetto, come quello promosso da Gazzetta del Sud, che contribuisce a questo scopo - in maniera tangibile». E i ragazzi hanno capito cosa è l'informazione di qualità e, soprattutto da dove essa provenga a dimostrarlo, la ricerca Viacom sulla fascia 16-30 anni, citata dallo studioso, che tra eloquenti percentuali, dal fatto delle sue colonne rosse e blu ha incontrato i giornali (cartacei e digitali) quali vincitori della grande sfida dell'attendibilità rispetto ai social, fonte di chiacchiere e non di notizie, e anche rispetto alla tv, che rimane comunque regina del gradimento. Un'altra analisi ha invece riguardato l'accesso alle informazioni ai social, che nella fonte e nelle percentuali ha anche in questo caso dimostrato come il negazionismo alberghi soprattutto tra poet e chat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dialogo con gli studenti del Morelli Colao, di Messina e Cosenza Il coraggio di una "nuova normalità"

Rachele Gerace

Pur riconoscendo alle piattaforme digitali il merito di aver permesso una "connessione" con il mondo altrimenti impossibile i ragazzi, che hanno gestito i risvolti della crisi con "un'intelligenza che sta in guardia", attendono ansiosi il ritorno alla normalità, spinti dal desiderio di riacostarsi al mondo reale. Prendendo spunto dall'ultima pubblicazione di Mario Morcellini, "Antivirus - Una società senza sistemi immunitari alla sfida del Covid-19", gli studenti del Liceo Ainis di Messina, che ha organizzato l'incontro assieme a Ses, del Liceo Morelli Colao di Vibo Valentia e del Polo Bruttium di Cosenza, hanno posto alcuni precisi interrogativi al sociologo. A quali conseguenze andranno incontro con lo spostamento del centro di socialità "dalla piazza allo smartphone"? Perché dopo la "condivisione" della fase iniziale della pandemia, si è tornati a un individualismo (l'altro faccia della solitudine, secondo il direttore Alessandro Notarstefano)

egoista? E cosa ne sarà in futuro della didattica a distanza: potrà diventare un percorso formativo consolidato?

Morcellini ha spiegato come il delirio di onnipotenza che ha caratterizzato l'era pre-Covid abbia fatto posto alla sindrome della paura - alla quale però non dobbiamo assoggettarci - per fare questo è importante alimentare conoscenza e prudenza, indispensabili per aprirci a una "nuova normalità, coraggiosamente e dolosamente diversa dalla precedente", nella quale reale e digitale dovranno coesistere secondo un diverso equilibrio. «È nuovo solo quello che non riusciamo a misurare con gli strumenti della conoscenza» ha dichiarato, ribadendo la necessità di un'autoregolamentazione

Necessaria una "autoregolamentazione delle piattaforme tecnologiche rispetto alla dilagante invasività"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prof. Centorrino Virtuale e/o reale: dicotomia da ripensare

«Osservando la qualità della comunicazione si ricava lo stato di salute della società»: una massima divenuta il filo conduttore del percorso professionale di Mario Morcellini cui va il merito, al di là delle prestigiose cariche ricoperte nel mondo accademico e pubblico, di aver contribuito a creare in Italia una nuova consapevolezza sul valore della comunicazione, non solo sotto il profilo didattico ma anche divulgativo.

A delineare il profilo dell'illustre studioso, nominato da Umberto Eco nel 2002 presidente della Conferenza nazionale dei corsi di scienze della comunicazione, è stato il prof. Marco Centorrino, docente di Sociologia della Comunicazione dell'Università di Messina autore con il collega di importanti pubblicazioni scientifiche ed editoriali.

Da disciplina esclusivamente "strumentale" a elemento fondante dell'istituzione sociale: è così che, a partire dagli anni '80, grazie all'impegno di Eco, Morcellini e di un gruppo di lavoro composito, la comunicazione cambia "veste", divenendo anche disciplina di insegnamento in ambito accademico. Il sociologo ha inoltre sottolineato la particolare attenzione di Morcellini ai giovani alla scuola, da lui ritenuta "un rimarginatore della crisi, fondamentale nel processo di lettura del mondo veicolato dalla comunicazione del quale sono protagonisti". E proprio sugli insegnamenti e le prospettive da recuperare e implementare nel futuro dopo questo periodo di profonda crisi sociale gli studenti, in particolare quelli del liceo "Morelli Colao" di Vibo Valentia, si sono intrattenuti a riflettere assieme al prof. Centorrino. Il quale ha parlato degli effetti determinati dalla dicotomia reale/virtuale, adesso tutta da ripensare. Le ricerche dimostrano come "gli spazi digitali siano integrati, aggiuntivi e non fittizi o sostitutivi, come ancora molti credono". È questa, ha detto Centorrino, la "lezione" che anche le generazioni future dovranno imparare.

Sulla "costituzionalità" delle scelte di chiusura delle scuole operate dal Governo per contenere i contagi Morcellini ha spiegato che, sebbene «ogni chiusura determini una riduzione che gli stimoli della conoscenza esercitano sulla formazione», la politica ha il dovere di «regolare le posizioni di conflitto», come quelle create in questa circostanza.

ra.ge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ra.ge.